

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gulla cavat lapidem
Fuori di Padova Cent. 7

ARRETRATI Padova a dom. An. 10 - Sem. 6.50 Trm. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 5 - 5
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Luglio.

LA DESTRA E SEISMIT-DODA

Siccome l'articolo inesplicabile del *Diritto* che i giornali moderati riproducono con tanta gioia ha dato una importanza eccezionale al discorso col quale l'onorevole Seismit-Doda provocò il voto di fiducia dell'altro ieri — così crediamo utile ed opportuno far conoscere ai nostri lettori un sunto abbastanza esteso del discorso medesimo.

Seismit-Doda, ministro (movimento generale d'attenzione.) Rispondendo a quanto ha detto l'on. Minghetti, dice che l'esposizione finanziaria non è un soliloquio e che per quanto sia discussa qua dentro è più discussa al di fuori. Non è esatto che l'amministrazione precedente sia stata prodiga delle entrate maggiori. La Sinistra ha migliorato le condizioni finanziarie del paese. A questo punto gli piace dichiarare che si rende solidalmente responsabile dell'amministrazione finanziaria dei due gabinetti Depretis.

Non divide l'avviso dell'onorevole Morana circa l'analisi e la formazione del bilancio.

Definisce qual'è la vera situazione finanziaria e di quali fattori si compone.

Fa il dettaglio delle spese fatte nell'anno 1876 e 1877, e mostra il miglioramento economico ottenutosi in queste due annate svolgendo il dettaglio delle costruzioni fatte. Prende da ciò argomento per rispondere alle osservazioni altra volta fatte dall'on. Perazzi sulla comparazione del patrimonio.

Combatte diffusamente gli appunti dell'on. Minghetti all'amministrazione finanziaria dal 18 marzo in poi. Ribatte le osservazioni dell'on. Maurogonato sulla emissione dei buoni del tesoro. Alle accuse di prodigalità fattegli dagli onorevoli Minghetti e Maurogonato domanda se non sia lecito alla giovane amministrazione domandare all'antica: foste meno prodighi voi?

E qui fa la storia delle spese fatte dai ministri di Destra che si succedero e che costarono allo Stato in spese oltre 4 miliardi. (Benissimo, benissimo, a Sinistra e al Centro; rumori a Destra.) Enumera il retaggio dei debiti che le antiche amministrazioni lasciarono a quelle della Sinistra. (Benissimo, benissimo.)

Fa il parallelo con le spese fatte sotto le amministrazioni della Sinistra e mostra l'enorme differenza che vi è. E mostra come dei 4 miliardi solo la quartaparte erogata in opere pubbliche, ossia spese remuneratrici, mentre il resto fu sempre erogato a coprire le voragini dei disavanzi, malgrado che l'on. Minghetti garantisse sempre il pareggio.

Minghetti (interrompe violentemente) Non l'ho detto mai! Non l'ho detto mai!

Presidente. Non interrompa. Esamina il bilancio dal punto di vista del sopravanzo sempre crescente che offre sotto l'amministrazione della Sinistra.

Rileva come tutti i veri cespiti dell'amministrazione siano più floridi — l'aggio sull'oro diminuito — e molti

altri fatti che dimostrano come l'amministrazione della Sinistra non possa essere accusata di prodigalità (Benissimo). Le spese fatte dalla Sinistra furono giuste ed opportune. Le spese nuove fatte per il ministero della guerra sono giustificate dalle condizioni politiche del paese. Il pensare ai casi nostri non è paura, ma prudenza. Giustifica le previsioni fatte pel 78. (L'oratore si riposa pochi minuti).

Seismit-Doda riprendendo il suo discorso prosegue a occuparsi delle previsioni del 1878. Parla degli aumenti positivi nei dazii, di confine, degli aumenti sempre progressivi dei tabacchi e della ricchezza mobile.

Risponde partitamente a tutte le obiezioni mossegli in proposito dall'on. Maurogonato. La spesa pel monumento al nostro primo re, per quanto sarà grande non altererà le condizioni del nostro bilancio, tanto più se si considera che verrà fatta in parecchi esercizi.

Rileva come le amministrazioni di Destra facessero le spese limitandosi a chiedere, dopo fatte, un Bill d'indennità alla Camera.

L'onorevole Minghetti disse che la riforma tributaria la voleva lui, ma in fatti egli non l'attiva mai. Il ministero ha impegnato la sua parola, la dignità personale degli uomini seri che lo compongono e che vogliono mantenersi tali per la riduzione di qualche tassa, malgrado che l'on. Minghetti tenti di sbarbarci la via col dipingere le nostre previsioni come troppo rosee. (Benissimo.)

Non crede che i punti interrogativi dell'onorevole Perazzi e dei suoi amici siano un colpo di stile che vogliono vibrare per il credito del paese, no! è soltanto un vivo sentimento di rincrescimento che l'opera riformatrice sia fatta da uomini che non sono nelle loro file. (Benissimo, applausi).

Rileva alcune frasi dell'on. Minghetti che tendono evidentemente a scindere la Sinistra screditando l'amministrazione di prima, e a gettare il pomo della discordia. (Benissimo).

Domanda esplicitamente un voto di fiducia alla Camera, il quale valga ad attestargli che la Camera non crede alle dubbiezze seminate dall'onorevole Minghetti, senza di che non si sentirebbe atto a ritornare domani sul banco di ministro. (Benissimo, applausi).

L'on. Minghetti ha un bel dire di aver piantato le bandiere del pareggio sugli spaldi del disavanzo, ma giunto sulla piattaforma, i soldati dissero al loro generale: andatevene: perchè la vostra vittoria ci costa troppo cara e ci ha fatto perdere troppi uomini. (Benissimo, applausi fragorosi a Sinistra ed al Centro).

L'on. ministro conclude sperando che la parte della Camera dalla quale egli è uscito, sarà solidale nel respingere i dubbi e gli apprezzamenti degli oratori di Destra, come egli si dichiara solidale con tutte le frazioni degli uomini politici che la compongono. (Applausi vivissimi su tutti i banchi).

A proposito del voto che fu conseguenza di questo discorso, vogliamo riprodurre un'osservazione ed un aneddoto che troviamo in due corrispondenze da Roma.

L'osservazione è nella corrispondenza del *Presente*:

Dei molti ordinini pel giorno pre-

sentati al banco della Presidenza, l'on. Doda diede la preferenza a quello firmato dal Taini, dal Salaris, dall'Indelli, dal Corrales e da altri di Sinistra antepostandolo a quello stesso del Toscanelli che pure significava piena ed intera fiducia nel gabinetto.

Questo fatto e l'altro dell'aver il Doda ripetuto anche troppe volte che egli si rendeva solidale dell'amministrazione del Depretis di cui fece i più grandi elogi, mostrò chiaramente essera intenzione del Ministro di ricondurre nel grembo della maggioranza i dissidenti di Sinistra e molti aggiungono che la cosa era già preparata dietro le quinte....

L'aneddoto è narrato invece nella corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Aggiungo un aneddoto, che si vuole abbia influito nella linea di condotta seguita dal ministro delle finanze. Si dice che egli sia stato avvertito a voce, e credo anche con una lettera anonima, che si ordisse una specie di trama, alla quale non sarebbero stati estranei deputati piemontesi di Sinistra per un accordo con l'on. Sella, e per riuscire alla trasformazione dei partiti facendo entrare il Sella nel ministero e mandando via il Doda. Questo avrebbe perciò voluto ricordare tutti gli errori della Destra e rompere ogni accordo costringendo tutti ad un voto.

Inutile dire che questa diceria non è in alcun modo attendibile. Io la ritengo destituita di serietà perchè non parmi possibile la immaginata cospirazione, nè che il Seismit-Doda la ritenesse neanche possibile. Io ho raccolto la notizia perchè potrebbe venir fuori in qualche giornale, ed è sempre meglio mettersi in guardia contro dicerie prive affatto di fondamento.

Intorno poi all'inesplicabile articolo del *Diritto*, l'*Avvenire* che gode fama di interpretare molte volte il pensiero del Presidente del Consiglio scrive quanto appresso:

Sappiamo che l'articolo pubblicato nel N. 186 del giornale il *Diritto*, col titolo il *Voto di ieri*, articolo nel quale viene biasimato l'imponente voto di fiducia della maggioranza della Camera, per la politica finanziaria dell'onorevole Seismith-Doda, è stato soggetto di vivaci commenti in tutti i circoli parlamentari.

Tutti furono concordi nel deplorare la condotta di quel giornale, e da tutti si sa che quell'articolo non solo non rappresenta gli apprezzamenti del Gabinetto, ma fu argomento di unanime disapprovazione fra i componenti del Gabinetto stesso.

Ci gode l'animo di dichiararlo affinché resti dimostrato che le arti di certi periodici (ormai celebri per le loro evoluzioni) non riescono ad alterare minimamente quella concordia che forma la forza e l'anima dell'attuale Gabinetto.

Noi auguriamo cordialmente, pel bene del nostro paese, che essa non venga mai meno, per quanto lo possano desiderare alcuni periodici, i quali a diritto od a torto vogliono farsi credere talquante organi officiosi, quantunque ben pochi ci credano, e quantunque si vedano ogni dì sconfessati dai nuclei più autorevoli del Gabinetto.

Come già dicemmo, l'onorevole Seismith-Doda ha reso un vero servizio

alla Sinistra ed al paese col suo discorso del 3 corrente, e la Camera ha splendidamente dimostrato d'essere del nostro avviso mediante una votazione di cui dal 18 marzo in poi non si rammenta l'eguale.

Dimostrazione a Livorno.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 5:

Ieri sera, all'Arena Labronica ebbe luogo una dimostrazione patriottica per le provincie italiane irredente.

Ad un certo punto dello spettacolo, fu spiegata da un palco del primo ordine una bandiera tricolore, la cui apparizione venne salutata da calorosi applausi e grida di *Viva Trento! Viva Trieste italiana!*

Quindi il signor Michele Tauci pronunziò il seguente discorso:

Cittadini!
Un disinganno inaspettato venne a deludere le nostre speranze, le speranze di tutti i patrioti, che ritennero affidato fruttuosamente l'onore del paese al Ministero che governa.

Il Tirolo italiano e l'Istria sono condannati dal Congresso di Berlino a perpetua servitù. L'Austria che si ingrandisce in Oriente, non lascerà la preda che ghermisce tuttavia in Italia.

Il governo italiano non ha avuto nemmeno voce per protestare!

I ministri del Regno non hanno parole che per attestare all'Austria la mansuetudine dell'Italia!

Il popolo che ha combattuto e che aspetta ancora il cenno della battaglia per compiere il suo voto, non può tacere dinanzi alle umiliazioni che si fanno patire alla patria.

Cittadini, due Provincie Italiane sono ancora schiave, e queste Provincie ci fanno udire il grido del loro dolore.

Viva Trento!
Viva Trieste!

Quindi parlò il maggiore Jacopo Sgarallino salutando le Provincie irredente, ed imprecaando alla tirannide che le tiene schiave.

Ambedue i discorsi furono accolti da calorosi evviva.

La dimostrazione ebbe fine al grido di *Viva l'Italia!* cui fece eco l'orchestra con l'inno di Garibaldi.

La Prefettura aveva prese molte precauzioni per impedire questa dimostrazione. In varii punti della città abbiamo veduto della truppa sotto le armi.

Per buona sorte, la truppa se n'è tornata in caserma senz'altri sudori che quelli procurati dal caldo eccessivo.

ROUSSEAU

(Dal Caffaro)

Volgeva il 1770. Una carrozza dorata, coi reali fiordalisi alle portiere, si inoltrò cautamente in una delle vie più fangose del Marais parigino, nella via Platrière. Malgrado la stranezza del fatto, non parve che i vicini se ne commovessero più che tanto; forse erano avvezzi a vedere altri equipaggi egualmente splendidi fermarsi ad una sudicia casa che portava, se mal non ricordo, il n. 14.

Anche la regia carrozza si fermò in-

nanzi a quella porta; e mentre il lacchè accorreva per aprire lo sportello, si udì una voce imperiosa ordinare: Domandate se sia in casa il signor Gian Giacomo Rousseau?

Pochi minuti dopo il lacchè tornava colla risposta affermativa; e tosto in mezzo alla folla dei curiosi subitamente radunati, usciva dalla carrozza un gentiluomo tutto scintillante d'oro e di gemme, con manichi di pizzo di Alencon che costavano quattromila lire, e diamanti grossi come nocciola alla camicia.

Da tutte le parti si susurrò nella folla: È il signor principe di Conti, è il cugino del re di Francia!

Penetriamo ora nella casa ove abita l'uomo al quale un sì gran personaggio viene a rendere visita. Giunti, non senza fatica, al quarto piano, per mezzo di una scala sdrucciolevole e raramente confortata dai raggi del sole, ci aprirà una vecchia di aspetto disagiata, coi segni dell'avarizia e della ghiottornia impressi sul volto. È Teresa Levasseur, la moglie di Rousseau; la donna che ha avvelenato la gioventù di quest'uomo, e si prepara ad avvelenargli i pochi anni di vita che gli restano.

Poi, seduto ad un tavolo ingombro di carte di musica e di manoscritti, sta un personaggio di cinquant'otto anni, vestito di un soprabito color nocciola; con barba e parrucca arruffata; di media statura; con una spalla più alta dell'altra; a causa dell'abitudine di scrivere; col naso e la fronte ben fatti, occhi pieni di fuoco, bocca aristocratica. Egli non si incomoda pel principe di Conti, avvezzo com'è a queste visite principesche; non si venne pur ora a cercarlo perchè andasse a diregere alla Corte il suo *Indovino di villaggio*? Ed egli, se andrà, cosa di cui non è ben sicuro, perchè l'aria delle reggie non gli confà alla salute, vorrà andarvi vestito com'è, senza pur dare una pettinata alla sua barba; vi andrà in modo da mostrare a questi re della nascita che egli, re del pensiero, si tiene da più di loro.

Oh, se si trattasse di ricevere un'altra volta Beniamine di Saint-Pierre l'autore di Paolo e Virginia, alla buon'ora!... il filosofo si recherebbe affrettatamente incontro al geniale scrittore, e abbracciatolo e fattolo sedere vicino a sé, gli parlerebbe della loro cara natura, dei fiori, dei campi che essi amano tanto e descrivono così bene; di quei campi ove ambedue vanno a cercare la pace dell'anima, e la tranquillità che non si trova fra le mura cittadine.

Se in Rousseau consideriamo l'uomo, alla nostra ammirazione si unisce un profondo sentimento di affettuosa pietà per questo sublime fanciullo, messo al mondo unicamente per pensare e soffrire. In lui tutto era entusiasmo e sensibilità; colla stessa sottigliezza di senso morale colla quale indovinava nelle cose le loro bellezze più riposte, egli scopriva la più lieve intonazione malevola nelle parole o negli atti di chi lo circondava. Più tardi le persecuzioni e le disgrazie resero questa sensibilità così morbosa che di tutto si irritava; ma in mezzo ai suoi dolori, alle sue disillusioni, egli conservava sempre quell'ingenua grandezza d'animo, quell'amore ai

poveri e ai fanciulli che avevano sempre formato la convinzione della sua vita.

Quest' uomo, che poteva esser ricco se avesse inchinato l'anima altera alla protezione dei potenti, quest'uomo, che non ebbe spesso altro modo di procacciarsi il pane che col lavoro manuale, ripeté fino all'ultimo la parola sublime: « Nessuno ha il diritto di negare ad un altro uomo il pane che gli è necessario. »

Sorvegliamo il più rapidamente possibile sulla vita di quest' uomo, che fu veramente miserando esempio di sventura.

Da fanciullo è costretto a lasciar Ginevra, ove suo padre l'aveva abbandonato; va a Torino, a Lione, a Parigi; si fa degli amici e li perde: è perseguitato dalla *coterie* volterliana; una donna, la signora d'Epina, lo ama e lo colma di gentilezze, poi lo tratta come un farabutto qualunque; va in Inghilterra, ove per cose da nulla se la prende collo storico Humes, poi torna in Francia, sempre seguito dal suo cattivo genio, la Teresa Levasseur.

Se lasciamo le debolezze dell'uomo, qual vera e solida grandezza nel filosofo e nel letterato! In lui la forma, sempre splendidissima, riveste idee, lo sviluppo delle quali doveva produrre gli effetti migliori e più durevoli della rivoluzione francese. La fratellanza umana trovò in lui il miglior apostolo; all'educazione volle dare l'indirizzo pratico e serio dal quale dovevano uscire i sistemi di Pestalozzi e di Froebel; difese la libertà di coscienza in una meravigliosa lettera alla Sorbona, cittadella dell'intelligenza. Nella musica, nella botanica recò importantissime innovazioni; sostenne i diritti della Polonia, che le tre potenze del Nord combinate stavano per spartire; infine in tutti i rami delle scienze morali e in molte delle naturali segnò passi giganteschi. Or sono cent'anni egli moriva in Ermenonville, circondato finalmente da quella pace tanto a lungo cercata. Mentre moriva, il trono di Francia pareva riflettere di nuovo splendore; un re giovane e studioso, e una regina alla quale si attribuivano volontà eccellenti, succedevano all'egoista Luigi XV ed alla sozza madama Dubarry. Eppure l'edificio di privilegi, di abusi, d'infamie che si chiamava la monarchia francese aveva ancora soli dieci anni a vivere; e poco dopo il Panteon nazionale accoglieva le ceneri di colui che era vissuto amando e in mezzo alle quiete dei campi era morto perdonando.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Leggesi nella *Provincia*:

Martedì 2 corr. verso le ore 3 pom. cadde una forte gragnuola nel territorio Feltrino, e particolarmente nei villaggi di Pedavena, Murle, Foen, Cart, Vellai, Zernien, Farra e Mugnai, recando un danno di circa un milione e mezzo di lire.

È questo il terzo anno che le frazioni del Comune di Feltre pagano il tributo alle stravaganze atmosferiche ma il 2 luglio 1878 lascerà un infautismo ricordo, perchè già da oggi si incominciarono a vangare ed a seminare di nuovo i campi fino a ieri tanto rigogliosi.

Merccoledì alle ore 10 circa scoppiò una bomba che era stata legata sulla inferriata di una stanza a pian terreno della Caserma delle Guardie di P. S. Le schegge di ferro volarono assai lontano, ed una arrivò fino ad un balcone al primo piano del Palazzo Prefettizio. Debbesi adunque al solo caso se non avvennero disgrazie. Guai se qualcheuno in quel momento fosse passato di là!

Nonselice. — Ci scrivono in data del 6:

Vi prego di raccomandare a questo sindaco cav. Giovanni Pertile, d'istituire l'acchiappacani, sia perchè qua e là si sono sviluppati casi d'idrofobia, sia perchè le città e i paesi civili non si permettono di mancare.

E se il prelodato sindaco desidera di conoscere il modo di provvedere,

sentendosi imbarazzato, chiedi informazioni a Este, Montagnana o Conselve.

Venezia. — Sotto il titolo *Buffonate* leggesi nel *Rinnovamento*:

Il sig. A. Pusinich, patriotta e liberale ben conosciuto, membro del comitato di provvedimento di Dorso-duro ci scrisse:

Egregio Cronista.
Sembra quasi impossibile ma pure è storicamente vera. La mia cambianza d'abitazione ha dato luogo ad una piccola dimostrazione pretina. — Prima dell'arrivo dei nuovi inquilini l'ex mia abitazione fu, con grande stupore dei passanti e del vicinato, benedetta entro e fuori dal parroco di S. Pantaleone, il molto poco reverendo D. Luigi Degan, il quale in stola e con l'indispensabile scieldo d'acqua santa disinfezzò l'odore d'eretico ch'io e la mia famiglia avevamo da otto anni infiltrato nelle pareti di quella casa! Buffoni, Buffoni, Buffoni!

Tuo affez. Aless. Pusinich
Ieri l'autorità giudiziaria ordinò la scarcerazione anche degli studenti Falconer e Quadri arrestati il 29 giugno per la dimostrazione del di precedente. A quanto pare, nemmeno contro di loro il Tribunale trovò materia di processo come non ne trovò contro il Fagarazzi.

In arresto dunque più non trovasi che il solo studente P. sulla cui domanda di libertà provvisoria, prodotta già da sei giorni, non fu ancora deciso.

CRONACA

Padova 8 Luglio.

I vandali della notte. — Era qualche tempo che non aveva più a deplorare di quegli atti vergognosi, cui dei giovanotti ubbriachi si abbandonano nella notte, permettendosi di ledere le proprietà altrui e facendo, in luogo di un tratto di spirito, un'azione preveduta dal codice penale.

Ieri notte questi vandali sono tornati a dar segno di vita, ed alcuni di essi dopo di aver spento alcuni fanali, rotto qualche lastra e qualche campanello, si sono divertiti a staccare dalla parete cui era apposta e a rubare l'insegna del nostro giornale.

Ci fu chi passava in quel momento e s'avvide che i ladri erano persone civilmente vestite.

È proprio vero che l'abito non fa il monaco!

Indecenze. — Ricevo:

« La *Cassa Provinciale* è o non è, un sito pubblico?... Orbane, mentre oggi alle ore 11.30 ant. — *notate bene* — io mi fermavo nell'andito aspettando un amico che era entrato nell'ufficio, vidi uscire da una porticina una vecchia servente la quale trionfalmente portava una piramide di vasi... non di fiori intendiamoci, e transitava come se nulla fosse l'andito, passando dinanzi a me e ad un altro tale che era lì... Il fatto è spietizzato, non ha bisogno di commenti, mi pare. — Solo per le leggi del galateo, pel rispetto dovuto al pubblico di *alta e bassa sfera* che siasi il quale accede quell'ufficio, si interessa a porvi riparo. »

Un furto continuato. — Una lenta opera di demolizione veniva commettendosi fino dal giugno dell'anno scorso nella cinta daziaria della nostra città.

Alcune persone, che non si giungeva mai a scoprire, si prendevano il divertimento di rompere ora in un luogo ora nell'altro la muratura della cinta, rubando così un considerevole numero di mattoni — tanti per un complessivo valore di lire 650.

Gli autori di questa demolizione continuata vennero finalmente scoperti; essi sono certi V. F., V. P., R. I., M. C., G. A., e contro di essi avrà luogo quanto primo il processo.

Gli insulti dei monelli. — Sicuro dell'impunità e forte della paterna protezione che gli accordano quelle tenerissime creature che sono le guardie municipali, l'esercito dei monelli si fa ogni giorno più poderoso ed ardito.

Le biricchinate si susseguono e non si somigliano. Oggi è qualche vetro mandato in frantumi, domani qualche fazzoletto rubato, ciascun giorno una prodezza nuova.

Oggi ne ho da registrare due e non sono delle meno belle.

Prodezza numer' uno — L'altra sera in via S. Gaetano un vecchio certo D. A. P. fabbricatore di violini se ne stava seduto al banco del suo negozio e curvo sul lavoro affaticava i suoi occhi settantenni per avere forse di che mangiare all'indomani.

C'è cosa più rispettabile di un vecchio che lavora?

Per me per voi no di certo, ma per i monelli... Oh, per i monelli la cosa ha un aspetto diverso! — Essi pensarono che quel vecchio non avrebbe potuto difendersi e raccolte le immondizie dalla via glielanciarono addosso. Lo sterco andò a bruttare quei candidi capelli e non ci fu uno che li picchiasse per bene quei vigliacchi!

Prodezza numero due — Ai danni di chi non potea difendersi anche stavolta — di una vecchietta cioè, che fatta dagli anni e dagli acciacchi zoppicante, trovò il codardo che si prese il sollazzo di darle uno spinone e farla cadere sconciamente a terra, ridendo poi allegramente dell'opera sua.

Quando la si farà un po' di razzia nei nostri monelli?

La settimana dei tre zoba — mi risponde un lettore e lo credo ancor io.

Ai viticoltori. — Ci avviciniamo all'epoca in cui su per le viti le ciocche dell'uva cominciarono a prendere quella nuance di colore che fa prevedere prossima la maturazione — sicchè, se vengo a parlarvi delle viti e rubo ad un confratello una tirata sui mezzi di preservarle da un pericolo non leggero; non mi si potrà dire che il mio argomento non sia di stagione.

Oiò premesso, ecco la tirata:

Anche in quest'anno le viti, in molti luoghi sono invase da insetti che minacciano di decimare per lo meno il raccolto dell'uva. Sono piccoli bruchi verdi colla testa rossa, che hanno principalmente loro stanza nelle ramificazioni secondarie dei grappoli. Colla loro bava setacea avvilluppano i piccoli frutti, in un colle diverse parti dei fiori caduti, ed in mezzo a questa specie di matchia formano un principio di bizzozzo, dal quale, secondo il bisogno, escono per distruggere quanto vi hanno racchiuso, ed esaurita una tale provvista, corrono ad un'altra ramificazione per ricominciare la malefica opera loro. Fatti più grossi, assalgono allora i frutti ingranditi che in poco tempo in tutto od in parte divorano, e rodono anche i grappoli stessi.

È dunque urgente che chi ha viti osservi se sono affette da tali insetti ed in caso affermativo pensi a distruggerli se vuol salvare il raccolto. Il male si è che pochi vi badano; pensando generalmente che i piccoli ammassi che si scorgono sulle ramificazioni dei grappoli sieno solo prodotti dai fiori caduti ed agglomerati con ragunelli. Ma se coll'occhio armato di semplice lente si osserva bene in queste agglomerazioni dopo averle un po' diradate con una spilla, ben presto si vedrà l'insetto uscire dal suo nascondiglio e muoversi con grande sveltezza. Vennero sperimentati tutti i mezzi insetticidi proposti dagli autori, come zolfo, calce polverizzata, lisciva sabonata, solfuro di calcio, fumigazioni, ecc.; ne tentai molti altri da me ideati, ma senza risultato alcuno, che l'insetto non se ne dà per inteso e continua impavido il suo duplice mestiere di tessitore ed incisore. L'unico mezzo adunque pratico, veramente efficace che, per propria esperienza, posso consigliare, e che per certo trovasi alla portata di tutti, si è di provvedersi d'una buona dose di pazienza, e colle dita togliere e schiacciare tutte le agglomerazioni che si vedranno sui grappoli i cui frutti resi

così ben puliti, non mancheranno di prosperare. E una noiosa operazione, ma che frutterà al viticoltore il cento per uno.

Rapacità ostesca. — Tutti i giornali riportano e commentano il conticino di un pranzo dello Scha di Persia a Fontainebleu. Conticino che vi regalo ancor io:

« Fiori 1500 fr.; venti polli 400 fr.; un sigaro 5 fr.; quattro camere 200 fr.; due cassetine di sigaretti 50 fr.; una dozzina di pesche 120 fr.; un melone 60 fr. e tre carrozze (in affitto, badate!) 800 franchi... vi fo grazia del resto, solo voglio dirvi che il totale ascendeva a L. 14000! Dopo molte trattative e col' intervento del governo francese, il conto fu ridotto a 10 mila lire che lo Scha ha pagato giurando per il Sole che di quelle giornate così care non ne avrebbe passate altre a Fontainebleau.

Non c'è a che dire: l'avventura è piccante e mostra la rapacità di certi albergatori... in Francia. Però anche se non credo che ci sia più di screszione, e ricordo un pranzo modestissimo fatto da Cavallotti con un amico a certo albergo di Milano pel quale gli fu presentato un conto di 400 lire, che il pretore ridusse a poco più che 100. Dio ci salvi, noi di Padova, da simili osti!

Corsa dei sedili. — [La corsa riesce abbastanza bene e la gara interessò gli intelligenti. Nella corsa di decisione entrarono il N. 3, il N. 8 e il N. 9.

Il N. 9, Callegari Achille da Castelnuovo colla cavalla *Lena*, ebbe il primo premio — il N. 3, Pellizzaro Antonio da Stra col cavallo *Beduino*, il secondo, — il N. 8, Olivo Giorgio da Mestre colla cavalla *Fede*, il terzo.

L'Associazione dei Volontari 1848-49. in seguito ad istanza di molti soci ed a termini dell'art. 9 dello Statuto convocavasi ieri in assemblea generale straordinaria e votata ad unanimità dopo lunga ed accurata discussione il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea dei soci del 1848-49 udita la Relazione della Presidenza, dichiarando di sentirsi onorata di annoverare tra i suoi soci effettivi il conte Luigi Camerini e sdegnando di raccogliere e discutere qualunque calunniosa insinuazione a carico di un socio, passa all'ordine del giorno »

Una al di. — Un mio amico leggendo la notizia dell'abolizione del secondo palmento sulla tassa del macinato, secondo il progetto ministeriale, esclamò con tragico piglio: — Peccato... non si potrà più mangiare a due palmenti!

Bollettino dello Stato Civile

del 5. 1878

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3

Morti. — Alvisi-Faccioni Carlotta fu Girolamo, d'anni 60, casalinga, coniugata; di Padova. — Giacom-Biscotto Antonia fu Giacomo, d'anni 50, domestica, coniugata; di Padova. — Sicchitano Francesco fu Vincenzo, d'anni 32, villico, coniugato, di Soriano (Catanzaro). — Garsotto Maria, d'anni 29, domestica, nubile, di Tribano.

ARTE ED ARTISTI

Questi si chiamano concerti! Questi si chiamano incassi! A Cincinnati ebbe luogo un grande « festival » musicale, che produsse un incasso di sessantaduemila dollari, cioè trecentodiecimila franchi.

Prelevate le spese, il guadagno netto risultò di ventidue mila dollari, cioè centodiecimila franchi.

C'è da contentarsi!

IO E LUI.

Corriere della sera

Nella votazione per appello nominato dell'altieri fu notato che quel gruppo di deputati che riconosce per capo il Mordini, come il Martini, il Lugli, il Marselli ecc. non volendo rispondere nè Sì nè

No uscì dall'aula al momento del voto.

La Commissione artistica dell'Esposizione destinò all'Italia una delle quattro grandi medaglie d'onore disponibili, assegnandola al pittore Palizzi.

Fra pochi giorni sarà pubblicata la legge colla quale viene ricostituito il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Dicesi che l'ingresso delle truppe austriache in Bosnia avrà luogo il 15 corrente.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare) Luglio 6.

Le poche notizie che si hanno si concentrano quasi tutte nei lavori parlamentari e nel congresso di Berlino.

Riguardo a quest'ultimo, nei circoli parlamentari si fanno strada voci intente ad attenuare l'impressione dei fatti che si compiono nella capitale della Germania. Checchè se ne dica da alcuni organi ufficiosi, e con tutta la buona volontà di sostenere il gabinetto Cairoli, è un fatto indubitato che molti speravano dal congresso una soluzione diversa. O l'Austria non avrebbe avuto nulla e pochi si sarebbero fignati, o l'Austria ne traeva profitto, e si riteneva che il vantaggio e l'estensione sua dovessero essere equilibrati dalla soddisfazione dei più legittimi diritti che ci competono in ordine al principio di nazionalità e di sicurezza militare.

Questo vedere che l'Austria ottiene definitivamente due province, e l'Italia rimane con le sue frontiere indifese, aveva scontentato molti, nel Parlamento e fuori. Ed è per attenuare il senso di questa impressione, che si danno delle spiegazioni abbastanza verosimili.

Secondo queste spiegazioni, né il Corti, né il De Launay avrebbero dormito a Berlino. Sin dai primi giorni, si sarebbero dati attorno a scandagliare l'opinione dei loro colleghi ed a vedere quale accoglienza avrebbero ottenuto le domande dell'Italia, ove avesse chiesto la rettificazione delle proprie frontiere.

A questi scandagli avrebbe risposto una incresciosa realtà. I rappresentanti delle varie potenze avrebbero opposto delle negative, e fatto comprendere che non avrebbero sanzionato altra risposta fuorchè un rifiuto puro e semplice. Viste queste disposizioni, i nostri rappresentanti avrebbero preferito tacere, anzichè sollevare una questione, la quale con un rifiuto sarebbe compromessa anche per lo avvenire, e lasciata così com'è, rimane impregiudicata e vi lascia libere le mani.

Ma debbo dirvi che questa spiegazione non pare a molti soddisfacente. Essi sostengono, e forse non hanno tutti i torti, che il contegno dell'Italia doveva essere diverso, a maggior ragione, dacchè si era accertata del rifiuto. Essa doveva, come ha fatto, non sollevare la questione propria, ma doveva risolutamente opporsi ad ogni ingrandimento reale o mascherato dell'Austria. La sua opposizione recisa, o avrebbe impedito l'ingrandimento d'una potenza che sta coi piedi entro ai nostri confini, o avrebbe obbligato gli altri rappresentanti ad offrire spontanei quello che ricusavano.

Queste osservazioni si fanno a mezza voce, perchè ancor tutto è bujo, e si dice che questa sia la via per cui il governo intende mettersi, esigendo che si fissi un termine all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Sarà, ma si teme che ormai sia troppo tardi. Il Congresso si scoglierà a quanto si crede, il 15, e la occupazione militare delle provincie date all'Austria, comincerà in quei giorni. Alla camera è cominciata la discussione del macinato, e già si può dire esaurita. Le opposizioni

non sono state molte, e furono anche meno serie e meno tenaci di quanto si prevedesse. Della Sinistra ci fu il Bonomo che combatté la riduzione ma con ragioni così poco efficaci, che parlò fra la disattenzione generale. A destra si parlò contro approvando, perchè non saprei in quale altro modo classificare l'opposizione del Morpurgo.

In complesso, la camera è stanca, e voterebbe la legge anche se fosse convinta di doverla abrogare a novembre. Entr'oggi vuol farla finita ad ogni costo, e se le riesce domani avrà già prese le sue vacanze, dopo votate le leggi minori, tra cui la riparazione da tanto tempo aspettata a quelli dei Mille che erano stati sinora con palese ingiustizia esclusi da ogni beneficio.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 7.

Prosegue la discussione sullo schema concernente la tassa del Macinato.

Doda ragiona sugli intendimenti che il governo ebbe nel proporre le modificazioni, delle quali trattasi, e che egli dichiara essere opera di alta conciliazione. Esamina le diverse obiezioni sollevate, rispondendovi, e i diversi ordini del giorno che non accetta, eccettuato quello della Commissione a cui consente. Dice infine che il governo ritiene inscindibili le due disposizioni da lui proposte.

Ritiransi i vari ordini del giorno presentati da **Sella**, **Spantigati**, **Cavalletto** e **Morpurgo** con riserva del voto, e quelli presentati da **Muratori**, **Torrigiani**, **Bertani** e **Capo** per aderire a quello della Commissione, e mandasi pertanto ai voti ed approvasi l'ordine del giorno della Commissione nel quale esprime la fiducia che il Ministero, nello intento di mantenere inalterato il pareggio, proporrà dentro tre anni tali riforme amministrative da diminuire le spese e riordinare i tributi, onde sopperire all'eventuale deficienza che potesse recare l'assoluta abolizione del Macinato.

Approvati inoltre un'ordine del giorno di **Pierantoni**, il quale esprime la fiducia che il governo procederà alla revisione del regolamento di questa tassa.

Si passa alla discussione dell'art. 1 e 2 della proposta del Ministro.

Lioy vi oppone l'art. 1 della Commissione che abolisce la tassa sui grani inferiori dal 1° gennaio 1879, — ma dichiarando il ministro che l'approvazione di tale proposta equivale al rigetto della legge, dopo considerazioni diverse fatte da **Alli Maccherani Morana**, **Mussi Giuseppe**, **Lioy** e **Fini**, votasi la sopradetta proposta di **Lioy** per appello nominale. Viene respinta con 270 voti contrari, 55 favorevoli, ed una astensione.

Indi ritirate le domande che da destra e da sinistra erano state presentate per un voto palese sopra la prima e la seconda parte dell'articolo ministeriale, questo viene approvato per divisione a grandissima maggioranza.

Riguardo all'articolo 2° del progetto ministeriale hanno luogo dichiarazioni di **Plebano**, **Martini**, **Mocenni** e **Calciati** di respingerlo quantunque, qualora la Camera lo ammettesse, non per ciò essi respingerebbero la legge e dichiararono di approvarlo.

Il Ministro **Doda** risponde ad alcune obiezioni già fatte e dimostra che la disposizione di stabilire fin d'ora che nel 1883 la tassa del Macinato venga soppressa completamente, è una conseguenza logica dell'articolo 1°. Anche su questo articolo chiedesi da sinistra il voto palese ed è approvato con 250 favorevoli e 77 contrari, una astensione.

I rimanenti articoli vengono approvati senza contestazione.

Approvansi infine gli articoli del progetto comprendente il bilancio dell'entrata e della spesa di ciascun ministero per l'anno corrente.

Nello scrutinio segreto il bilancio è approvato con 260 voti favorevoli e 53 contrari, e la diminuzione della tassa sul macinato è approvata con voti 235 favorevoli, 78 contrari, 1 astensione.

SENATO

Seduta del giorno 7.

Il senato, dopo alcune osservazioni e raccomandazioni di **Pantaleoni**, **Torrelli**, **Tabarrini**, **Gadda** e **Zini** e risposte di **Baccarini**, approva l'inchie-

sta ferroviaria e l'esercizio provvisorio governativo. Viene approvato pure il progetto per la costruzione della dogana centrale di Milano.

Corriere del mattino

Il voto di ieri

Quantunque il discorso dell'onorevole Sella « facesse una profonda impressione. »

Quantunque « a giudizio di tutti fosse uno dei discorsi più gravi che gli annali parlamentari raccolgano. »

Quantunque « il Doda fosse costretto a richiedere il rinvio della discussione al giorno dopo per tentare di rispondere. »

Quantunque le cose fossero in questi termini — come precisamente ci informava un telegramma particolare del *Giornale di Padova* — l'Opposizione si è trovata ad avere numero 55 voti contro 270.

La Minoranza si è diminuita dall'altrieri e la Maggioranza si è aumentata.

Ma allora come va dunque del discorso di Sella che « a giudizio di tutti fu ecc...? »

E vogliono ad ogni costo esser vivi... e non si persuadono a nessun patto di esser morti!

La Destra rassomiglia molto a quel cavaliere dell'Ariosto.

Il pòv'uomo noi se n'era accorto Andava combattendo ed era morto.

I signori **Pessina**, **Beltrani** e **Scalia** consigliere canonico sono partiti per Stoccolma per rappresentare l'Italia al Congresso penitenziario che si terrà colà.

Si assicura che l'onorevole Ferrara si è dimesso da presidente del Comitato per la costruzione e l'impianto del pesatore.

Sulle votazioni avvenute ieri alla Camera, l'*Adriatico* ha il seguente telegramma che fornisce maggiori particolari di quelli datici dall'*Agenzia Stefani*.

« Sull'ordine del giorno della Commissione accettato dal Ministero, l'on. Morpurgo dichiarò che egli e i suoi amici voteranno contro, essendo però disposti a passare alla discussione dei singoli articoli; questa dichiarazione fu accolta dall'ilarità generale.

« L'ordine del giorno della commissione accettato dal ministro, fu approvato a grande maggioranza; la destra votò contro, meno i deputati veneti di destra **Bertani Giovanni Battista** (2° Collegio di Verona) e **Righi Augusto** (Collegio di Bardolino prov. di Verona).

« L'emendamento dell'on. Lioy proponente la sola abolizione del secondo palmento per il 1° gennaio 1879 e respinto dalla Commissione e dal Ministero, posto ai voti per appello nominale, fu rigettato con voti 270 contrari e 55 favorevoli.

« Prima della votazione l'on. Sella si assentò. Mancano anche i caporioni della destra onorevoli **Minghetti**, **Visconti-Venosta**, **Bonghi** e **Luzzati**.

« Per alzata venne approvato il primo articolo del progetto di legge, il quale stabilisce che nel 1879 la tassa di macinazione sarà diminuita — per un quarto sul grano — per una metà sui cereali inferiori.

« Sull'articolo 2, che fissa al 1880 l'abolizione totale della tassa sui cereali inferiori, si votò per appello nominale. L'articolo fu approvato con 277 voti favorevoli e 77 contrari; in favore votarono i deputati veneti di destra, **Righi**, **Bertani Gio. Batt.** e **Marzotto Gaetano** (Collegio di Valladigo).

« Nelle votazioni odierne la destra diede spettacolo di grande confusione e della massima incoerenza, spiegata soltanto dal timore di spiacciare agli elettori.

« Tutti considerano il partito di

destra come completamente disorganizzato.

« Meno una decina, i deputati di destra votarono tutti contro l'abolizione della tassa sul macinato. »

Si hanno da Trieste le seguenti informazioni:

Il giorno 6 si distribuirono le chiamate per i reggimenti **Weber**, **Wetzlar**, **Kuhn** e **Meiningen**. Le chiamate ordinano ai coscritti di presentarsi immediatamente.

I reggimenti partono per la Croazia.

Alcuni emigrano per sottrarsi al servizio militare austriaco.

Si afferma da buonissima fonte che fra breve sarà proclamato lo stato d'assedio a Trieste e nell'Istria.

L'*Adriatico* ha da Vienna 7:

Assicurasi esistere impegni tra **Andrassy**, **Bismark** e **Corti** per accordare una rettificazione delle frontiere all'Italia, quando l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina sia dichiarata definitiva, locchè avverrà tra non molto. Fu stabilito su ciò di mantenere il più esatto segreto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 6. — Il Congresso discusse la questione della Turchia asiatica.

I russi dichiararono di rinunciare a **Bajazin** ad una parte della vallata di **Aras** ed una parte della strada di **Erzerum**.

Il Congresso ammise la cessione di **Kars** e di **Ardahan** alla Russia.

Beaconsfield parlò della garanzia della franchigia della porta a **Batum** onde prevenire un conflitto fra gli indigeni vicini e i Russi.

Il Congresso nulla decise ma è probabile che accorderà ai russi **Batum** dichiarandolo porto franco, locchè i russi accettarono.

Il Congresso udirà lunedì il delegato persiano. L'accordo non è ancora effettuato circa la frontiera della Serbia. Manterassi probabilmente lo status quo nella questione degli stretti.

BUKAREST, 6. — La voce di abdicazione del principe è formalmente smentita.

PIETROBURGO 6. — Il *Golos* pubblica una lettera da Berlino la quale dimostra l'impossibilità che i plenipotenziari inglesi disdicano gli impegni firmati perchè sarebbe un atto di mala fede. Il *Golos* soggiunge che la condotta dei plenipotenziari inglesi sembra abbia lo scopo di stancare la pazienza dei russi. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la pacificazione ripugna a certi personaggi di Londra, che arrampicansi alle ultime questioni per insaprire la situazione credendo di servire alla causa turca. Il *Giornale* conclude sperando che i ministri inglesi non lasceranno protestare le loro firme. Il *Nuovo Tempo* dice che il congresso non giustifica la speranza che la sua opera sia peggiore di quella del congresso del 1813.

VIENNA 6. — L'Imperatore riservò la decisione circa la dimissione dal gabinetto ed accettò la dimissione di **Lasser** da ministro dell'interno nominandolo membro della camera dei signori.

BERLINO, 7. — Attendesi per domani un accomodamento soddisfacente riguardo a **Batum**. Tutte le potenze accettano che **Batum** si dichiari porto franco. La rettificazione della frontiera della Grecia regolarsi direttamente fra **Atene** e **Costantinopoli**. La linea che i delegati proporranno di dare alla Grecia sarebbe quella di **Salumaria**. In caso di difficoltà la mediazione delle potenze eserciterebbero dalla Commissione dei rappresentanti delle potenze che resteranno qui dopo il Congresso. Nelle suddette trattative deciderassi pure la questione di **Jannina**. Oggi vi fu una Conferenza presso **Bismark**. Vi assisterono **Beaconsfield**, **Salisbury**, **Oubril** e **Schouvaloff**.

COSTANTINOPOLI 7. — Due corazzate inglesi sono giunte nelle acque di Cipro.

PARIGI 7. — Il *Temps* annunzia che l'emissione di rendita al 30,0 ammortizzabile si farà subito dopo firmato il trattato di Berlino. Un telegramma da Berlino al *Temps* dice che si è convinti che la Turchia potrà pagare un interesse del 4 1/2 per cento

compresa la capitalizzazione degli interessi arretrati.

BERLINO, 7. — Le condizioni domandate per la cessione di **Batum** sarebbero che **Batum** dichiararsi porto franco, e che le sue fortificazioni sieno smantellate. I delegati turchi ricusarono da principio le domande per rettificazione delle frontiere greche, ma, avendosi loro fatto osservare che la stessa Turchia propose simili misure allorchè era scoppiata l'insurrezione, i delegati turchi dichiararono di esser senza istruzioni.

CRAGUJEVAZ, 6. — La *Scupcina* fu aperta. Domani avrà luogo l'elezione del presidente e quindi il discorso del trono.

Dispacci particolari

Ieri sera, poco prima di andare in macchina ricevemmo questo telegramma:

DOLO 7. — La lotta fu vivissima. Mercè uno straordinario concorso di elettori forestieri, furono eletti quattro della lista avversaria ed uno della nostra, il **Carrara**.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 3

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, e emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di **Pluskow**, della signora marchesa di **Brèhan**, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,814. — Castiglione Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrvia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. **PIETRO CA' EVARI**, Istituto Grillo. (Serravalle Scrvia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C.** (limited) n. 2 via **Tommaso Grossi** Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. **Luigi Cornello**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Robert.

Ferdinando farm. al **Curmine 4497** - **Zanetti-Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni farm.** al **Pozzo d'oro** - **Pertile Lorenzo farm.** successore **Lois**. (1740)

BALSAMO INFALLIBILE DEI CALLI

per la distruzione

Si vende in Padova presso l'inventore **Lazz. Leopoldo** Via **Beccherie** sotto l'Università N. 468.

Prezzo UNA LIRA, dopp'a dose Lire 1.50

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, la sottoscritta lavoratrice in **Capelli**, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via **S. Matteo N. 1209** (nello stesso piano accanto la **Fotografia Pelli**).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE Ristoratore dei **Capelli** sistema **ROSSETTER DI NEW YORK** preparazione del **China** Farmacista **ANTONIO GRASSI** BRESCIA

Deposito in **PADOVA** presso **Bedon Antonio** parrucchiere **S. Lorenzo** Numero 1090. (1606)

La Fabbrica Cappelli GIUSEPPE INDRI

più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di **Cappelli** tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, **gibus**, di **tibet** per società, **berretti** ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Grande Albergo DELLA GROCE D'ORO IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei **Bagni** E **DOCCIA** con comodità, decenza, ed a prezzi DISCRETISSIMI

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il **Teatro Garibaldi** in Via **Pedrocchi** il **Lunedì**, **Mercoledì** e **Venerdì** d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed orturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in **Vicenza** tutti i giorni, a **S. Marcello**. (1625)

RUOLO PER LE CORSE

(Vedi IV. pagina). Per le persone affette da **Ernia** vedi **Avviso Interessante**, IV pag. (Arrivo in Venezia)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da A. Darnerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darnerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (2)

Acqua dell' Antica fonte

DI **PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 10 luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo Cinto è frutto dell'esperienza di tutti anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale Cinto Meccanico-Anatomico di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun Cinto potrebbe procurare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si da consulti anche sulle deformità di corpo le più difficili, non si tratta per corrispondenza prezzi miti.

Venezia, Piazza Daniele Manin N. 4233, I. Piano, Casa Ascoli. (1760)

Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue

Guariscono senza rinunziare alla salvezza, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilide, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni — Roberti — Bernardi Durer. (5)

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. (4)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal Chimico Farmacista signor

ANTONIO CAIROLI

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

SOCIETÀ BACOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Anno XI. — Esercizio 1878-79

PROGRAMMA

Riprendo l'azienda per l'incetta seme-Bacchi al Giappone a termini della deliberazione 26 Marzo ultimo scorso, questo Comizio unico Corpo Morale, che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizii e Corpi morali si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto Luglio corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100; pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 Agosto, lire 40 entro il 1 Novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipio dovrà essere fatto per ogni cartone commesso alla misura di lire 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.

E facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre lire 4 dentro il 1 Novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni sarà assunto dal sig. Pompeo Mazzocchi, il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizii consociati, come sussidio per incoraggiamento della agricoltura, 19 andranno a beneficio della Scuola teorica pratica di agricoltura di recente fondata in Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tosto che l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizii e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale La Provincia di Brescia, salvo le dirette comunicazioni coi Comizii o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio Agrario e la Camera di Commercio in Brescia, negli uffici dei principali municipii della Provincia, da tutti i Comizii che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonchè presso le succursali della Banca Popolare di Brescia; colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Brescia, 1 Giugno 1878. (1749)

LA COMMISSIONE

G. Rosa - G. G. Baobler - S. Provaglio - P. Gorno - I. Cattani - G. A. Folcier

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e E. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.